

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI



*Profumi di terre lontane.
L'Europa e le “COSE
nove”*

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Portogruaro 24-26 settembre 2001

a cura di SIMONETTA CONTI

BRIGATI Genova 2006

INDICE

SIMONETTA CONTI e CLAUDIO ROSSIT	pag.
<i>Presentazione</i>	V
 GABRIELLA AMIOTTI	
<i>Teopompo, FG rHist.75C JAC.: Storie di un altro mondo, storie da un altro mondo</i>	1
 STEFANO ANCILLI	
<i>L'evoluzione e le modificazioni del paesaggio agrario del Lazio causate dalle colture americane dal XVIII secolo ad oggi</i>	7
 SIMONETTA BALLO ALAGNA	
<i>Per una riscoperta della Polinesia: il Journal des Iles di Victor Segalen (1878-1919)</i>	23
 FRANCESCA ROMANA CAMAROTA	
<i>Nuovi profumi e nuovi sapori nella natura morta europea dal XVII al XVIII secolo</i>	37
 MICHELE CASSESE	
<i>Popolazioni indigene e missione ai «pagani» in N.L. von Zinzendorf e i Fratelli Moravi nel settecento</i>	43
 LAURA CASSI	
<i>Toponomastica e Grandi Navigatori</i>	77
 MICHELE CASTELNOVI	
<i>«Non hanno armi»: indios nudi e disarmati. La costruzione di un mito geografico nei cronisti della scoperta dell'America</i>	83

SIMONETTA CONTI

- Un «anomalo» viaggiatore spagnolo nel '700 illuminista:
Concolocorvo ed il Lazarillo de Ciegos Caminantes* 107

ANNALISA D'ASCENZO

- Il Profumo dello zafferano di Navelli* 137

BRUNA DEL FABBRO

- Le Carte nautiche delle Americhe nell'Atlante di Iacob Colom (1668)* 147

ANDREA FAVRETTO e GIANFRANCO BATTISTI

- Il telerilevamento come contributo alla conoscenza del territorio:
analisi di un caso concreto* 153

PAOLO ROBERTO FEDERICI

- La spedizione geodetica francese del XVIII secolo alla linea
equinoziale e lo sviluppo della scienza in sud America* 169

GIUSEPPE FORNASARI

- «I poveri in America latina evangelizzano i gesuiti».
Riflessioni sull'alterità come problema storiografico* 185

RICCARDO FRIOLO

- Lo sviluppo storico-geografico della presenza spagnola-argentina
nell'arcipelago «Falkland-Malvinas»* 205

GRAZIELLA GALLIANO

- Le «caravelle ritornano»: migrazione e movimenti spirituali
dai mondi nuovi al vecchio mondo* 233

ANNA GUARDUCCI

- Le nuove colture americane e le crisi alimentari della seconda metà
del XVIII secolo. Il dibattito tra i Georgofili fiorentini* 243

ALESSANDRA GUIGONI

- Sulle piante dello «scambio colombiano»: pratiche alimentari
e interculturalismo* 263

LUCIANO LAGO	
<i>La memoria culturale del territorio</i>	269
MARIA MONTSERRAT LEÓN GUERRERO	
<i>Las primeras noticias de Filipinas a través de las crónicas de Andrés de Urdaneta</i>	275
PATRIZIA LICINI	
<i>Spazi culturali in byte: caratteri cirillici e cremlini nella Novaja Amerika. Da una Mappa Mundi russa, considerazioni sull'epoca multialfabeta della comunità on-line globale</i>	303
GUIDO LUISI	
<i>Viaggio e cartografia in Puglia nel secolo XVIII</i>	343
MARCO MAGGIOLI	
<i>Federico Guarducci. La fotografia coloniale e la cartografia in Africa (1897)</i>	359
MARIA EMELINA MARTÍN ACOSTA	
<i>Los productos americanos y su impacto en las Islas Canarias</i>	387
FEDERICO MARZINOT	
<i>Ceramica e cioccolato tra vecchio e nuovo Mondo</i>	401
CARLA MASETTI	
<i>Onorato Martucci e «I viaggi all'estremo oriente ed alla Cina»</i>	413
GIOVANNI MAURO	
<i>Le trasformazioni del territorio attraverso l'analisi della cartografia storica, digitale e satellitare</i>	431
RICCARDO MORRI	
<i>La sifilide a Roma: l'ospedale S. Giacomo degli Incurabili</i>	441
MARIO NEVE	
<i>Prima delle «Cose nove». Il sensorium communis di Matthew Paris</i>	453

GIGLIOLA ONORATO	
<i>La valle dei Bagni: tracce storiche di attività umane in una zona di confine</i>	471
CELIA PARCERO TORRE	
<i>La alimentación en Cuba en el siglo XVIII</i>	483
DARIA PEROCCO	
<i>L'Africa di un cappuccino del seicento: Padre Antonio Cavazzi da Montecuccolo</i>	499
PINA ROSA PIRAS	
<i>Il presente e la storia nell'America di Federico García Lorca</i>	511
LEONARDO ROMBAI	
<i>Le migrazioni vegetali nell'Italia del secondo millennio e le loro conseguenze sul paesaggio agrario e sulla cartografia</i>	523
LUISA ROSSI	
<i>Il viaggio naturalistico in Suriname di Maria Sibylla Merian (1699-1701)</i>	559
CLAUDIO ROSSIT	
<i>Cartografia storica e territorio</i>	579
MARIAGRAZIA RUSSO	
<i>Regali e rapporti diplomatici tra Portogallo e Cina: circolazione, simbolismo e significato politico di Presentes e Mimos durante l'ambasciata di Alexandre Metello de Sousa e Meneses, inviata da D. João V all'imperatore Yonghezeng (1725-1728)</i>	599
SILVIA SEBASTI	
<i>Gli scambi di specie animali fra Italia e nuovo Mondo: conseguenze sulla fauna autoctona</i>	617
NICOLETTA SERINA	
<i>Filippo Sassetti e i profumi dell'India</i>	625

EVASIO SORACI

Profumi di terre lontane. L'Europa e le «Cose Nuove».
Due progetti didattici per la scuola media

641

SANDRA VANTINI

L'inserimento del Mais nel paesaggio veneto

653

NICOLETTA VARANI

Colonizzazione e canna da zucchero a Mauritius

669

JESUS VARELA MARCOS

Sobre las relaciones de los viajes a la tratadística. Plantas y animales
del Nuevo Mundo en las Crónicas de la Conquista

685

AMEDEO VITALE

Paesaggi del nuovo Mondo percepiti in Europa mediante il cinema

701

SILVIA SEBASTI

GLI SCAMBI DI SPECIE ANIMALI FRA ITALIA E NUOVO MONDO: CONSEGUENZE SULLA FAUNA AUTOCTONA

Fin dagli albori della lunga storia delle spedizioni umane, siano esse le più antiche, alla ricerca di nuove terre da colonizzare o su cui far pascolare gli armenti, o le più recenti esplorazioni geografiche e scientifiche, fino ad arrivare agli odierni viaggi «di piacere», si è evidenziata, come fosse un bisogno, un istinto, proprio della natura umana, la tendenza del viaggiatore a portare via con sé, al proprio ritorno, oggetti, piante, animali vivi o morti, «*coae novae*» da mostrare per stupire ed insegnare, da studiare o semplicemente da collezionare e riguardare per ricordare le terre lontane appena lasciate.

Ma, d'altro canto, spesso chi si accingeva a lasciare per molto tempo la propria terra alla conquista di nuovi spazi portava con sé quanto potesse essergli di conforto ed aiuto durante la permanenza lontano da casa, ivi compresi animali che gli fornissero latte, uova, carne e pelli.

Poteva anche accadere, e del resto avviene ancora oggi, che talune specie animali, generalmente di piccole dimensioni come insetti ed invertebrati in genere (anche parassiti di altri animali), oppure piccoli vertebrati come insettivori o roditori, fossero trasportate da un paese all'altro accidentalmente, con il carico di derrate alimentari, sementi, tappeti, pellami, bestiame e merci varie su navi, carri o treni.

Dunque l'introduzione di specie animali da parte dell'uomo, sia essa intenzionale o accidentale, è un fenomeno molto antico, legato da sempre alla conquista ed alla colonizzazione di nuovi territori.

La fauna italiana e quella del Nuovo Mondo, nella loro attuale configurazione, sono in parte il risultato di trasformazioni storiche e recenti di origine antropica, rappresentate sia da azioni indirette, quali mutamenti

ambientali per diversi utilizzi antropici del territorio (bonifiche, disboscamenti, urbanizzazione), sia da un consistente numero di azioni di «introduzione» di specie esotiche, intendendo con questo termine tutte le operazioni di traslocazione, ossia di trasferimento di una entità faunistica da una determinata area ad un territorio estraneo al suo areale di origine.

Una specie introdotta si definisce «esotica» o «alloctona», in contrapposizione ad una specie «indigena» o «autoctona», le cui popolazioni sono storicamente e naturalmente residenti in una determinata area.

L'introduzione di specie alloctone ancora oggi è, nella maggior parte dei casi, volontaria: animali esotici vengono trasportati da parte dell'uomo ed allevati a scopo alimentare (carni, uova, latte), oppure ornamentale (nei parchi), per collezionismo (in giardini zoologici pubblici e privati), come animali domestici, per lotta biologica o per altri usi (pellicceria o pellami, lane, laboratori scientifici).

Non v'è dubbio che l'introduzione di specie esotiche possa comportare seri danni agli equilibri degli ecosistemi: spesso specie importate hanno sviluppato nei nuovi territori comportamenti estremamente invasivi e nocivi nei confronti delle specie locali, che sono state danneggiate o addirittura sostituite nel loro ruolo ecologico.

Gli effetti negativi delle introduzioni possono esercitarsi sulle popolazioni autoctone secondo uno solo dei seguenti modi oppure mediante una azione combinata di diverse modalità:

1. Predazione

Senza dimenticare che molte delle estinzioni di specie animali in tutto il mondo sono avvenute a causa della caccia indiscriminata da parte dell'uomo, sono molti gli esempi che si possono citare anche riguardo alla predazione operata da altre specie alloctone introdotte.

I gatti (*Felis domesticus*) importati dall'Europa sono ritenuti i maggiori responsabili del declino di popolazioni di uccelli coloniali nell'isola di Ascension, nel Sud dell'Oceano Atlantico. Su quest'isola erano infatti presenti enormi colonie di fregate, fra cui una specie endemica (*Fregata aquila*), sulle (*Sula leucogaster*, *S. dactylatra* e *S. sula*) e procellarie (*Oceanodroma castro*), ora confinate nella vicina isola di Boatswainbirds. Oggi su Ascension sono rimaste solo poche colonie sparse di sterne (*Sterna fuscata*).

2. Danni alle fitocenosi

Nell'isola di Laysan, nell'arcipelago delle Hawaii, i soli conigli (*Orictolagus cuniculus*) sono stati responsabili dell'eliminazione di ben 26 specie di piante nell'arco del ventennio 1903-1923, mentre sono ben noti i danni alle coltivazioni provocati negli Stati Uniti dallo storno (*Sturnus vulgaris*), che si è diffuso anche in Australia e Nuova Zelanda.

3. Competizione per risorse trofiche

I maggiori competitori per risorse trofiche sono i mammiferi erbivori, i quali, riducendo la vegetazione disponibile per le specie locali, ne causano la scomparsa.

Nelle isole Galapagos, le capre (*Capra hircus*) sono state responsabili, insieme ai maiali (*Sus scrofa*), del declino, ma fortunatamente non ancora della scomparsa, delle uniche due specie erbivore autoctone: l'iguana (*Iguana iguana*) e le tartarughe giganti (*Testudo elephantopus*).

Lo stesso tipo di competizione è quello operato ai danni del gambero di fiume italiano (*Austropotamobius pallipes*) dalle due specie alloctone di gambero introdotte nelle acque interne italiane per il loro interesse commerciale: il gambero turco (*Astacus leptodactylus*) ed il gambero rosso della Louisiana, (*Procambarus clarkii*), detto anche «gambero killer» per la sua voracità, la resistenza agli agenti patogeni ed il rapido ritmo di accrescimento.

4. Competizione per i siti di nidificazione

Può accadere anche che specie introdotte dall'uomo vadano ad interferire con specie indigene per la scelta dei siti riproduttivi, come è accaduto al già raro pappagallo portoricano *Amazona vittata*, che si è visto privare dall'ape domestica (*Apis mellifera*) delle cavità degli alberi in cui era solito nidificare.

5. Zoonosi

Vi sono prove che numerose malattie di cui sono veicolo animali domestici e selvatici introdotti siano state causa di estinzione di popolazioni animali indigene.

La «malaria degli uccelli» nelle Isole Hawaii è ritenuta responsabile della scomparsa di numerosi componenti dell'avifauna indigena dopo il 1920, dopo cioè che l'uomo aveva introdotto dall'Asia e dall'Europa uccelli domestici portatori di questa patologia.

Questo inconveniente è però facilmente evitabile se si tengono sotto controllo veterinario gli animali di importazione, prima dell'introduzione, in un periodo di «quarantena» durante il quale vengono loro somministrati mangimi medicati.

6. *Squilibri nelle catene trofiche*

Gli effetti di predazione, competizione trofica e spaziale, pascolamento, ibridazione e zoonosi non hanno solo un effetto diretto sulle specie indigene, ma anche su diversi livelli della catena trofica. La scomparsa di una o più specie, infatti, provoca notevoli squilibri che si ripercuotono su tutta la biocenosi.

In Italia e nel resto dell'Europa sono numerosi i casi di introduzioni di specie esotiche che hanno apportato squilibri agli ecosistemi e notevoli danni a specie autoctone. Vediamo alcuni esempi:

a) *Specie introdotte a fini venatori*

La situazione delle acque interne italiane è abbastanza emblematica: delle 73 specie di pesci presenti, ben 25 sono alloctone. Molte di queste hanno causato danni diretti sulle popolazioni locali, in quanto voraci predatori e forti competitori delle specie indigene. È il caso delle tre specie di pesce gatto (*Ictalurus nebulosus*, *I. melas* e *I. punctatus*), introdotte in Europa a partire dal 1880 dagli stati centro-orientali dell'America del Nord ed acclimate ormai perfettamente nella maggior parte dei bacini.

Per fortuna non tutte le specie introdotte riescono a spontaneizzarsi in modo stabile: possono infatti incontrare dei competitori autoctoni che ne limitano l'espansione, come è successo al salmerino di fonte (*Salvelinus fontinalis*), importato a scopo venatorio dalle regioni nord-orientali dell'America settentrionale, le cui popolazioni negli ultimi decenni sembra siano in declino proprio per la competizione operata dagli altri salmonidi presenti negli stessi corsi d'acqua.

Con una forte competizione per le risorse trofiche, ma anche per azione diretta di predazione da parte degli adulti sui giovani neo-metamorfo-

sati delle altre specie di anfibi, la rana toro (*Rana catesbeiana*), importata dagli USA, si è diffusa in numerosi stagni di tutta l'Europa.

Questa rana, così denominata per le sue notevoli dimensioni (può arrivare fino a 500 grammi di peso e 20 cm di lunghezza!) e per il suo particolare canto simile ad un muggito, è dagli anni '30 allevata anche in Italia per le sue carni, soprattutto nelle risaie della Val Padana. Ma proprio la scelta delle risaie come siti di allevamento ha rappresentato un errore di gestione: i canali di scolo che alla fine della stagione raccolgono le acque nei collettori hanno favorito la diffusione dei girini di questa specie così invasiva, che, dopo aver causato l'estinzione di molte altre specie di anfibi dagli USA, sta pericolosamente prendendo piede anche nella nostra penisola. Sono note numerose stazioni di rana toro in Italia settentrionale e recentemente sono stati rilevati alcuni esemplari anche nel Lazio (Maccarese, RM).

b) Specie introdotte a fini ornamentali

Rappresentativo è il caso dello scoiattolo grigio americano (*Sciurus carolinensis*), che, introdotto con pochi esemplari nei parchi pubblici in Inghilterra e Galles, nonché in Italia settentrionale (in alcuni parchi pubblici del comune e della provincia di Torino), si è diffuso notevolmente attraverso una forte competizione dal punto di vista delle risorse trofiche ai danni delle popolazioni indigene dello scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), che sta scomparendo da questi territori.

Lo stesso è avvenuto per la testuggine dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*), la tartarughina acquatica regalata nei luna-park o nelle fiere di paese, che, una volta raggiunte le dimensioni adulte, viene spesso in modo scriteriato liberata dagli acquari domestici in diversi bacini della penisola, dove sta portando alla scomparsa della testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*). Non è ancora accertato comunque se questa tartarughina esotica, che raggiunge anche dimensioni considerevoli, sia riuscita a naturalizzarsi in Italia. Non ci sono infatti prove sicure che questa si riproduca nei nostri bacini. In tal caso, se, come ci auspichiamo, non avvenissero più nuove immissioni, la nostra tartaruga palustre potrebbe ancora salvarsi.

In entrambi gli esempi citati, la competizione si attua sul piano delle risorse trofiche, come pure nel caso del persico sole (*Lepomis gibbosus*), un'altra specie proveniente dagli USA, introdotta nei bacini dell'Italia centro-settentrionale alla fine dell'800, anch'essa probabilmente liberata dagli acquari dove viene allevata con scopi ornamentali. Questo grosso pesce

predatore sta contribuendo con le sue abitudini alimentari all'impoverimento della già provata ittiofauna italiana.

c) *Specie introdotte per lotta biologica*

È questo il caso della gambusia (*Gambusia affinis*), un piccolo pesce appartenente alla famiglia *Poeciliidae* introdotto in Italia negli anni '20 come strumento di lotta biologica contro la zanzara del genere *Anopheles*, vettore della malaria.

È un pesce molto tollerante dal punto di vista ambientale che si adatta facilmente a tutti i diversi *habitat* acquatici, con un *range* di temperatura che va da 1°C a 30°C. Raggiunge inoltre la maturità sessuale rapidamente e si riproduce ogni anno partorendo piccoli vivi in più riprese. Inoltre questo pesce non è appetibile per l'uomo, né per le specie acquatiche, dunque le sue popolazioni allo stato naturale non vengono mai depauperate, come invece accade per le altre specie ittiche introdotte.

I problemi derivanti dalla sua introduzione nei nostri bacini sono dovuti sia all'eutrofizzazione delle acque che la gambusia induce in breve tempo dalla sua immissione (si riproduce molto velocemente, consuma gran parte dell'ossigeno disciolto nell'acqua, divora tutto il plancton e numerosi altri organismi acquatici, determina l'accumulo di una grande quantità di escrementi sul fondo; infine dà luogo a consistenti morie delle stesse sue popolazioni che, una volta esaurite le risorse, si danno al cannibalismo, riempiendo il fondale di resti di cadaveri), sia ai danni che questo provoca alla fauna acquatica; la sua dieta prevede infatti, oltre alle larve di ditteri, anche altri piccoli invertebrati, nonché uova e larve di anfibi.

d) *Specie introdotte per altri utilizzi antropici*

Rientrano fra queste la nutria o «castorino» (*Myocastor coypus*), mammifero di origine sudamericana, ed il visone americano (*Mustela vison*), proveniente dal Nord America, che in Italia e nel resto dell'Europa sembrano essersi largamente diffusi dopo la fuga di alcuni esemplari dalle gabbie in cui queste specie sono allevate per la loro pelliccia.

Nella valutazione dei danni prodotti dall'introduzione di specie esotiche, è necessario tenere conto di una serie di fattori, come ad esempio la misura delle popolazioni: popolazioni più piccole sono più vulnerabili, in quanto soggette a deriva genetica, fenomeni di *inbreeding*, squilibri nelle classi di età e nel rapporto fra i sessi, maggiore esposizione ad eventi acci-

dentali e fattori selettivi. Le popolazioni maggiormente colpite da fenomeni di estinzione locale sono state, infatti, quelle insulari. Si calcola che, dal 1600 in poi, più del 90% delle estinzioni di rettili e anfibi e circa il 30% di quelle di mammiferi siano avvenute a carico di popolazioni insulari.

Fortunatamente oggi sembra che ci sia una maggiore sensibilizzazione della coscienza conservazionista, almeno fra gli esperti del settore, tanto che sono state promulgate anche leggi, come la 968/77 (art. 13) che vieta

«l'introduzione nel territorio nazionale di selvaggina estranea alla fauna indigena, a meno che non si tratti di animali destinati a giardini zoologici o circhi equestri [...] o specie destinate all'allevamento o al commercio per fini ornamentali o amatoriali».

Tali principi sono stati ribaditi dall'art. 20 della nuova legge del 1992: «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio», che consente «l'introduzione di fauna selvatica viva, purché appartenente a specie autoctone [...], solo a scopo di ripopolamento e di miglioramento genetico».

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTINI G., *Indagine sulla diffusione della Rana toro (Rana catesbeiana, Shaw) nella Pianura Padana occidentale*, in «Memorie del Museo Civico di Storia Naturale» XVIII, (1970), Verona, pp. 1-10.
- ATKINSON I., *Introduced animals and extinctions*, in «Conservation for the XXI Century (Western D., Pearl M.C.)», Oxford Univ. Press, 1989.
- BOLOGNA M., CAPULA M., CARPANETO G.M., VENCHI A., *Atlante degli Anfibi e Rettili del Lazio*, Roma, Fratelli Palombi Editori, 2000.
- CORBET G., OVENDEN D., *The Mammals*, Glasgow, Ed. Collins, 1980.
- GRIMALDI E., MANZONI P., *Specie ittiche d'acqua dolce*, Novara, De Agostini Editore, 2000.
- MARCHETTI R., PROVINI A., GALASSI S., *Ecologia applicata*, Torino, UTET, 1998.